La Voce!

IL GRILLO PARLANTE

di **Raffaele Coccurullo**

"L'8 settembre è stato il giorno del Vaffanculo-day, o V-Day. Una via di mezzo tra il D-Day dello sbarco in Normandia e V come Vendetta"

La scelta della data è stata singolare. Dal 1943 non è cambiato niente: ieri come oggi la Nazione è allo sbando e la politica è sempre più lontana dalle reali problematiche che affliggono il nostro tempo.

E' stato a detta di Beppe Grillo, la punta del grosso ice-berg chiamato v-day, un giorno di informazione e di partecipazione popolare .E come dargli torto?

Le piazze sono state riempite da folle sincere animate dall'unione d'intenti,dalla limpidezza e dalla libertà che solo un movimento disinteressato nato da un semplice blog può avere. Nessuno di quelle centinaia di migliaia di persone era lì per fare il fantoccio, magari arrivati con pullman organizzati dalle segreterie dei partiti per riempire le piazze e le bocche dei politici.

Le proposte che sono venute fuori sono state tanto semplici quanto di complessa realizzazione visto l'ostracismo della classe politica degli ultimi anni : -NO AI PARLAMENTARI CONDANNATI, (massimo) -DUE LEGISLATURE, -ELEZIONE DIRETTA(no ai parlamentari scelti dalle segreterie di partito).

A giudicare dai telegiornali, a Bologna e nelle altre piazze, sembra non essere successo nulla-"saranno andati tutti al mare "- avranno pensato gli ascoltatori.

Per la carta stampata invece il V-day diventa il festival dell' "antipolitica", "del populismo", del "giustizialismo" e del "qualunquismo".

Marco Travaglio, presente alla manifestazione, giudica a ragione che questo paese ha smarrito la memoria e abolito la logica. In quelle piazze in un sabato di fine estate si è fatta la vera politica. E' diventata poi antipolitica sulle pagine di giornale di partito: la grande partecipazione popolare che sicuramente ha fatto tremare il Palazzo è diventata "populismo" in modo da farlo tremare di meno; la sete di giustizia di 300 mila persone che sottoscrivono la proposta di legge di iniziativa grillesca (ne bastavano 50 mila) giustizialismo.

L'apice dell'indegnità è stato raggiunto, a parere di chi scrive, dall'accusa di qualunquismo. "Tutti sono ladri" ; "tutti sono mafiosi"; questo è qualunquismo. Fare i nomi dei ladri, dei mafiosi, dei condannati che ci rappresentano non lo è.

Perché la scienza fa paura?

Pur considerando le forti sperequazioni e la diffusa povertà che ancora attanaglia una parte consistente della popolazione mondiale, che la qualità della vita e la diffusione del benessere non abbiano mai raggiunto livelli così elevati nella storia dell'umanità è un dato oggettivo. Basterebbe analizzare i dati sull'innalzamento della durata media della vita o sulla diminuzione del tasso di mortalità infantile negli ultimi cento anni, per comprendere quanto il progresso scientifico abbia inciso positivamente non solo sulle nostre abitudini, ma anche e soprattutto sull'aspirazione di ogni essere umano ad avere una vita dignitosa.

L'impatto positivo del progresso scientifico sulla qualità della vita diventa ancora più evidente se restringiamo l'analisi al mondo occidentale, che in soli cento anni è passato dalle carrozze e dalle case senza acqua né elettricità alla possibilità di usufruire di servizi, energia, trasporti di massa, farmaci, mezzi diagnostici, elettrodomestici, computer e internet, accessibili praticamente a tutti.

In un'ottica di rapporto costi-benefici, nonostante le sciagure direttamente o indirettamente imputabili ad un uso criminale o comunque irresponsabile della tecnologia e delle conoscenze scientifiche – da Hiroshima a Chernobyl, l'uomo del ventunesimo secolo non può che essere grato a quanti, scienziati e ricercatori, hanno contribuito a migliorare la conoscenza del mondo e con essa la durata e la qualità della vita.

Ciononostante l'atteggiamento nei confronti di alcuni settori della scienza da parte di istituzioni molto influenti sull'opinione pubblica, continua ad essere diffidente se non addirittura ostile. Scienziati e ricercatori vengono ritenuti responsabili di gravi turbative etiche e sociali, spesso considerati portatori di ideali e valori aberranti finalizzati al raggiungimento della verità a tutti i costi, anche mettendo a rischio la sicurezza e la dignità dell'uomo.

Gli stessi media sempre più spesso trasmettono l'immagine dello scienziato come quella di una persona priva di scrupoli, asservita ai poteri forti di qualche multinazionale o ente di ricerca, in cerca di gloria e di denaro.

A tal proposito è significativo l'attacco al mondo della ricerca biotecnologica che quasi contemporaneamente sta giungendo dal mondo cattolico e da una parte dell'associazionismo prevalentemente di sinistra capeggiato da Mario Capanna, nei confronti rispettivamente delle staminali embrionali e degli OGM. Entrare nello specifico delle tematiche – che sicuramente presentano aspetti etici e applicativi delicati e da approfondire – sarebbe impossibile in questa sede, ma ciò che allarma è il comune atteggiamento di intolleranza e di pregiudizio che queste istituzioni, rappresentative di culture e ideologie profondamente diverse, manifestano nei confronti di due delle applicazioni biotecnologiche potenzialmente più utili e benefiche per l'umanità intera. Stessa intolleranza e chiusura manifestata nel corso dei secoli nei confronti della teoria eliocentrica e dell'evoluzionismo, salvo poi farle proprie con qualche secolo di ritardo...

Ma perché la scienza fa così paura?

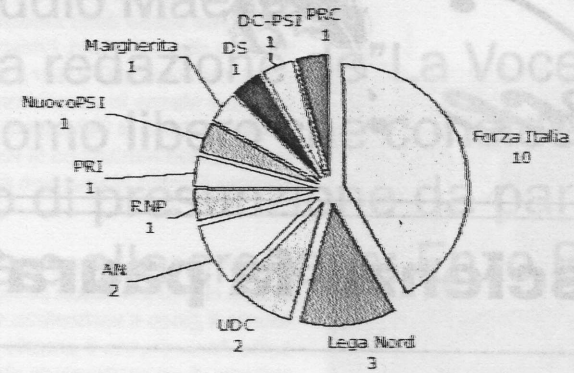
Forse perché rifiuta i dogmi e le verità assolute, pretende la verifica sperimentale e il confronto di opinioni? Forse perché non è di destra né di sinistra e non è asservita ad alcuna ideologia? Forse perché la comunità scientifica internazionale, contrariamente a quanto accade altrove, riesce ad emarginare quanti all'interno del suo mondo si sottraggono al rispetto dell'etica e della deontologia ?

La scienza, quella vera, è un cane sciolto affamato di conoscenza.

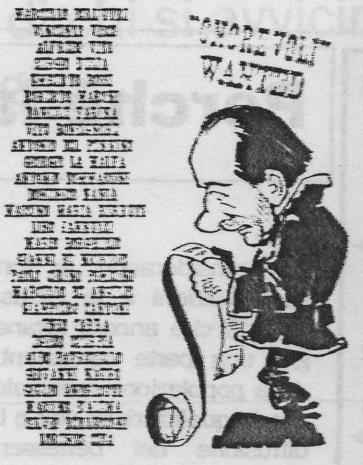
Forse per questo qualcuno vorrebbe metterle la museruola.

Prof. Augusto Festino

CONDANNATI IN PARLAMENTO



Dire, però, che tutto ciò che è venuto fuori dal V-day è cosa buona è giusta non risponde alla realtà. Grillo nell'impeto di rispondere ad una accusa mossagli da un politico di voler fondare un partito risponde che dovrebbero essere aboliti. Dove non ci sono partiti non c'è democrazia ,solo dittatura. È stato posto, inoltre il problema del linguaggio troppo colorito, per non dire volgare, del comico prestato alla politica (o all'antipolitica come preme di precisare ai giornali). Esporre un pensiero con un linguaggio adeguato è sicuramente meglio che dire la stessa cosa condita con qualche vaffa qua e là. Questo è un falso problema: non ci si deve fermare alla parolaccia per eludere i veri ed importanti contenuti venuti fuori l'8 settembre.



Torneo Soccer cup: il Bilancio.

Il 13 agosto si è concluso il torneo Soccer Cup iniziato il 26 luglio. Questi 20 giorni sono stati carichi di tante emozioni che hanno accompagnato i ragazzi nelle loro partite. La finale ha visto i verdi vincitori per la fascia d'età 90-94 e i rossi per la fascia 95-98. La vittoria di questo torneo per i ragazzi delle due squadre è stata una grande gioia; i vincitori non hanno "snobbato" le squadre perdenti perché sanno che l'importante non è vincere ma partecipare. Tuttavia ancora una volta si è dovuto registrare che il rispetto per gli organizzatori, per tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del torneo e per i ragazzi che si sono iscritti con lo scopo di divertirsi, non è sempre stato protagonista di ogni partita. Questo è accaduto perché la competizione sportiva tra ragazzi si è spesso trasformata in competizione tra gente adulta. Quei piccoli errori in campo tralasciati dai giovani giocatori venivano ripresi dalle persone del pubblico; spesso proprio dagli stessi genitori che dovrebbero essere da insegnamento per i figli sono partiti atti di "esibizionismo violento". Allora è lecito chiedersi: cosa s'insegna ai figli? L'arroganza? La violenza? Come si comporteranno questi ragazzi quando da grandi si ritroveranno ad affrontare un mondo pieno di insidie e ostacoli? Oggi, in questa società dove la violenza e l' arroganza sono diventate tanto "nomali" da condizionare ormai tutti i momenti della vita quotidiana, crescere è un impresa. Inoltre frequentando ambienti e persone diversi quali la famiglia, la scuola, gli amici, le scuole dello sport, i giovani devono confrontarsi con modelli di comportamento diversi e non sempre si scelgono quelli giusti. Ritornando al torneo,bisogna considerare che gli sgradevoli episodi che si sono visti dentro e fuori il campo si possono ripercuotere sulla psiche dei bambini soprattutto,quindi su quelle dei ragazzi più grandi. Ma perché questi atteggiamenti devono essere esibiti proprio durante le gare sportive? Si, lo sport è competizione ma quest' ultima deve essere presente al fine di permettere ad una persona di migliorarsi perché l' uomo dovrebbe sempre tendere alla perfezione in qualunque attività si cimenti. Raggiungerla e vincere sono però un' altra cosa!

Questi comportamenti fanno svanire la voglia di organizzare un qualsiasi evento in una piccola realtà come la nostra già abbandonata al suo destino. Ci sono persone che senza altro fine danno la loro disponibilità e il loro tempo per la felicità dei bambini e dei ragazzi. Nonostante ciò ci sono alcune persone che disprezzano questo impegno e fanno svanire l'entusiasmo degli organizzatori. Tuttavia, fortunatamente, questi ultimi non hanno mai perso la voglia e la grinta di mettersi in gioco e non si sono mai arresi di fronte agli sgradevoli episodi che si ripetono ormai da anni e anni. Con questo articolo quindi vorremmo ringraziare tutte quelle persone che rendono le estati di Termini meno noiose e vorremmo dire agli adulti "esibizionisti" (poiché solo così si possono definire) di prendere la vita più serenamente e di non dimenticare che ormai l'infanzia per loro è passata.

Letizia Esposito
Serena De Turris

A MARGINE

I nazisti occupavano il Paese e i poeti non trovavano le parole per esprimere lo sconforto e il dolore che avevano nel cuore, tanto dolore paralizza la mano e confusa la mente.
Nella prima parte di quest'opera di un Quasimodo impotente di fronte ai morti e alle barbarie vi è la rappresentazione degli orrori commessi dai tedeschi sulla popolazione inerme degli italiani: massacri, pianto, paura, il silenzio dei poeti.
La realtà erano i morti abbandonati nelle piazze, il lamento dei fanciulli e l'urlo straziante di una madre che vedeva il proprio figlio appeso sul palo del telegrafo.
La fragilità della poesia (cetre appese ai salici), la sua inconsistenza, la sua apparente impotenza di fronte ai grandi eventi della storia, bene viene descritta dall'aggettivo "lievi".
L'idea trasversale della lirica è che in presenza della violenza e della crudeltà della guerra e della disumanizzazione dell'uomo, la poesia è costretta a tacere.

Buona lettura ...

Raffaele Coccurullo

Alle fronde dei salici

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo ?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento

Salvatore Quasimodo

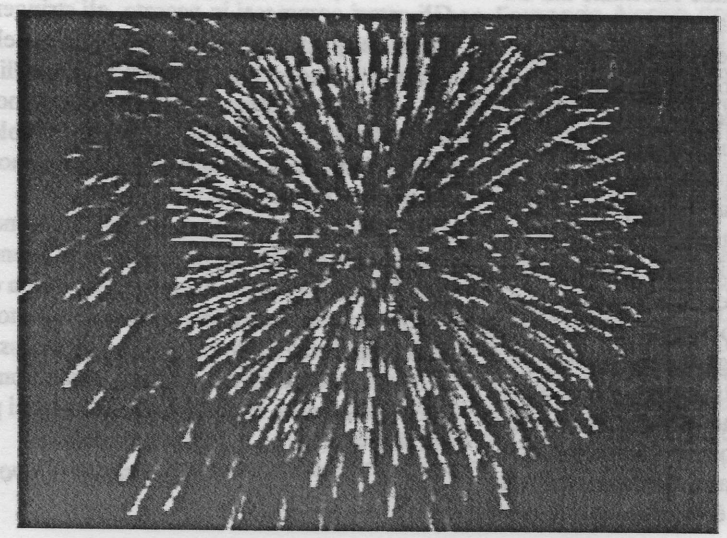
Termini come Fontamara

" Le ingiustizie più crudeli vi erano così antiche da aver acquistato la stessa naturalezza della pioggia, del vento e della neve".
È con questa efficace sentenza che Ignazio Silone descrive la drammatica situazione dei protagonisti del suo romanzo "Fontamara",i Fontamaresi, i quali da secoli sono costretti a subire soprusi del tipo "Bisogna lasciare al podestà i tre quarti dell' acqua del ruscello e i tre quarti dell' acqua che resta saranno dei Fontamaresi. Così gli uni e gli altri avranno tre quarti..."
Ma Fontamara non è lontana... Fontamara è qui. Cercherò di rendere più chiara questa affermazione affrontando molto schematicamente alcune questioni sulle quali "La Voce" vi invita a riflettere e magari a scrivere qualche pezzo da mandarci.
Inizierò con il problema dell'acqua. Chi abita nelle zone alte di Termini sa bene cosa significa non poter disporre per ore ed ore, ogni giorno, da giugno fino a settembre, dell' acqua corrente; purtroppo ogni anno è la stessa storia: mille sollecitazioni alla società che gestisce in maniera ottimale le risorse idriche, la G.O.R.I., per vedere una volta per tutte il problema risolto e altrettante promesse di risolverlo per l'anno successivo.
Cosa dire poi, della precarietà della linea dell' energia elettrica: basta un po' di maltempo per lasciare al buio e al freddo tutto il paese. Quando non ci pensa il maltempo è l' uomo a privare della illuminazione pubblica alcune zone periferiche,ma non per questo da maltrattare, della frazione. Capita quindi spesso che alcune strade restino per dieci, venti giorni se non per un mese intero senza illuminazione.
Un articolo a parte richiederebbe poi il caso del travagliato arrivo della linea A.D.S.L. a Termini, che, inutile a dirlo, è stato accolto come un regalo inaspettato dopo mesi e mesi di attesa e petizioni a non finire.
Un altro motivo di grande rammarico ci è stato "offerto" in occasione dell' ultimo incendio che ha colpito il versante del m. San Costanzo che affaccia sul Golfo di Salerno. I primi mezzi dei vari corpi istituiti per combattere gli incendi sono giunti solo quattro/ cinque ore dopo l' inizio dell' incendio nonostante le ripetute chiamate effettuate dai Carabinieri giunti tempestivamente sul posto. Solo la direzione del vento e l' intervento dell' elicottero dotato della benna per il trasporto dell'acqua hanno evitato che le fiamme entrassero nella pineta danneggiandola irrimediabilmente. I più anziani ricordano che in passato per evitare il propagarsi delle fiamme venivano creati dei"corridoi spezza fuoco", che, insieme alla pulizia del sottobosco erano un eccellente espediente per arginare gli incendi. Ma forse a qualcuno interessa di più tenere" impegnati" sul territorio uomini (quindi posti di lavoro, quindi voti) e mezzi delle più svariate cooperative, società miste, enti creati ad hoc, ecc. piuttosto che salvaguardare effettivamente la natura dagli incendi. Questo, però è un problema di respiro nazionale!
Non voglio commentare, infine, il comportamento di chi viene a Termini a prenderci in giro una volta ogni cinque anni... .Quando poi succede, così come succede, che le risorse sono convogliate quasi tutte laddove ci sono interessi particolari da perpetuare e privilegiare ecco che a Termini manca una pensilina adeguata a riparare dalla pioggia i ragazzi che attendono il pullman per andare a scuola, ecco che la piazza non è altro che uno squallido parcheggio nonchè una pista per motorini, ecco che la frazione non è adeguatamente collegata dai trasporti pubblici con le altre frazioni e con Sorrento, ecco che le uniche occasioni di aggregazioni per i giovani sono offerte dalle attività parrocchiali, ecco che se non ci fosse l' iniziativa privata, Termini non sarebbe altro che un dormitorio, uno stupendo dormitorio, ma pur sempre un dormitorio.
Gli errori commessi in passato, gli stringenti limiti dei piani urbanistici, le difficoltà nel reperire i fondi e le caratteristiche naturali dell' area sono attenuanti che non possono cancellare il fatto che per risolvere i problemi sopra citati(anche semplicisticamente) non occorrono miracoli!
Quello che consola me e quanti la pensano come me è che Punta Campanella, il Monte San Costanzo con la sua cappella, la cala di Mitigliano, lo splendido panorama offerto dalla piazzeta e il Sole che ci bacia incessantemente dall' alba al tramonto nessun uomo, nessuna legge o ingiustizia potranno mai portarceli via!!!

Francesco Esposito

FUOCHI SI di Arcangelo Arpino

Dico si ai fuochi d' artificio perché sono un' arte.
Essi sono da sempre uno spettacolo affascinante e suggestivo.
Destano emozioni che difficilmente si possono descrivere.
Ma cosa sono e qual' è l' origine dei fuochi d' artificio?
I fuochi d' artificio sono sostanze chimiche in grado di dar luogo a reazioni esplosive accompagnate da fenomeni luminosi e sonori. Lo studio dei metodi per la preparazione di tali sostanze si chiama pirotecnica.
La storia dei fuochi pirotecnici ha origini lontane, con molta probabilità fu un monaco cinese che nell' ottavo secolo inventò il primo miscuglio di polveri esplosive.
I cinesi costruivano razzi da guerra ed esplosivi fin dal sesto secolo e le tecniche che essi utilizzavano si diffusero in Arabia e ben presto anche in Europa. La polvere da sparo utilizzata per scopi bellici, venne poi impegnata anche per i fuochi d' artificio in occasioni di celebrazioni di vittoria. Verso la metà del diciannovesimo secolo essi divennero popolari in tutto il mondo.
L' arte del fuoco è sicuramente la più ammirata, ma è la meno conosciuta, perché non ha una storia ben definita; essa è avanzata nel tempo in silenzio e si è tramandata a noi come se fosse una caratteristica genetica.
Conosciuta e ammirata da appassionati è l' insieme di luci, colori, e suoni, i quali mescolandosi creano nel cielo effetti spettacolari, essi infatti formano scene in cui si alternano rappresentazioni di forme geometriche, fiori, piante e oggetti in genere accompagnate da un ritmo sonoro.
I fuochi d' artificio non possono essere scritti né descritti, ma soltanto visti, ascoltati e ammirati.
Hanno un fascino trascendente, contagioso, di cui è impossibile privarsene.
In Europa vi si sono affermate due scuole: una italiana, famosa per i suoi fuochi spettacolari e una Norimberga, famosa per la tecnica usata.
Oggi per molte persone i fuochi sono una passione, una tradizione (che spesso nei paesini in occasione di feste viene negata e criticata.) e soprattutto un' occasione per stare insieme una sera e assistere ad uno scenario mozzafiato.
La domanda è: perché se a nessuno piacciono e tutti li criticano ad uno spettacolo pirotecnico assiste sempre tanta gente, che applaude sbalordita per ciò che ha visto?
La verità è che l' arte del fuochi appassiona e lascia a bocca aperta tutti(anche i "finti" moralisti che li considerano uno spreco.)!!!!

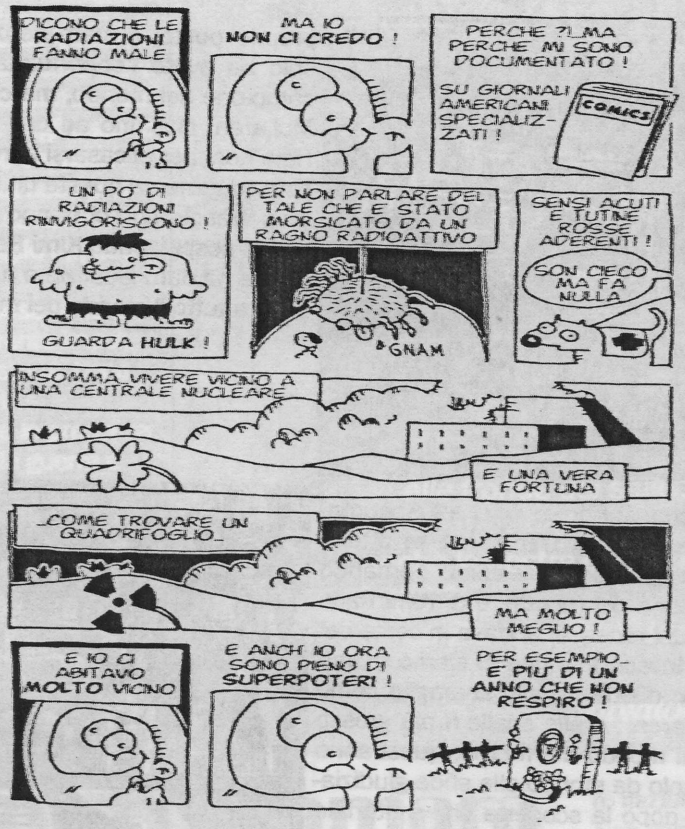


FUOCHI NO di Francesco Esposito

Parlare male dei fuochi d' artificio ad un terminese è come mettere in discussione Maradona di fronte ad un tifoso del Napoli; sia i fuochi sia Maradona sono infatti intoccabili a prescindere.
Se, però, è comprensibile l' affetto che un napoletano può provare nei confronti di chi ha reso grande una squadra e ridato dignità ad una città intera, lo stesso non si può dire dello storica "passione" degli abitanti di Termini per i fuochi d' artificio.
Nessuno può negare che uno spettacolo di fuochi d' artificio sia il modo più eclatante per bruciare(letteralmente!) soldi; il punto sta proprio qui: mi chiedo, dov' è lo spettacolo nel senso stretto del termine? La natura ci offre gratuitamente tutti i giorni spettacoli di ogni genere e specie da far impallidire qualunque attività umana che voglia fregiarsi di questo appellativo.
Il problema, a mio parere, sorge laddove sono intere comunità o enti locali a farsi carico delle spese per i fuochi d' artificio.
Per scendere nel dettaglio, ad esempio, trovo ridicolo che una piccola comunità come la nostra si sovrastassi per raccogliere fondi per i fuochi in occasione dei festeggiamenti per San Costanzo. Si potrebbe fare una lunga lista delle cose da fare per migliorare Termini e la vita dei suoi abitanti ma non voglio togliere alla fantasia di voi lettori la possibilità di pensare a quello che si potrebbe fare e non si fa... Se, però c' è di mezzo un' atavica competizione tra frazioni per chi brucia meglio i soldi allora bisogna solo sperare nelle prossime generazioni!
E non ci si nasconda dietro al fatto che i botti sono per questo o quel Santo: le feste, quindi i fuochi, servono agli uomini e non ai Santi! (Nemmeno i fatti tragici di Gragnano e Sorrento hanno smosso le varie comunità della penisola e, laddove concorrono all'organizzazione delle feste, i parroci, dalla convinzione che non è possibile festeggiare anche senza i fuochi e le dispendiose luminarie "artistiche").
"L' individuo razionale cerca di usare i mezzi scarsi di cui dispone per soddisfare prima i bisogni più importanti e poi i bisogni meno importanti, evitando gli sprechi". Questa "idea" dell' economista inglese Lionell Robbins (1898-1985) -idea alla base della scienza economica- spinge a pensare che chi contribuisce economicamente agli spettacoli dei fuochi, che certamente non sono beni di prima necessità, o ha già soddisfatto nel migliore dei modi tutti gli altri bisogni come, ad esempio, quelli relativi alla crescita dei figli (sport, attività sociali, scuola,formazione spirituale) o, più semplicemente, non è razionale.... alla maniera di Robbins, s' intende.
Per quanto le argomentazioni di carattere economico bastino e avanzino nel dimostrare quanto siano inopportuni i fuochi, bisogna considerare anche altri problemi connessi agli stessi fuochi e primo fra tutti, il pericolo incendi. Dato che l' uomo non è ancora riuscito a controllare il vento e che le feste si svolgono quasi tutte in estate anche defalcare l' erba nelle zone attigue ai mortai non serve a ridurre a zero il rischio di provocare incendi, poi difficili da domare. E che dire dei potenziali danni a persone e cose derivanti dalla ricaduta a terra degli involucri inesplosi contenenti polvere pirica, composti di magnesio, alluminio,stronzio,piombo, potassio, bario,ecc., o dell' inquinamento acustico provocato dalle potenti deflagrazioni o, ancora, dei pericoli che corrono gli addetti all' accensione delle micce.
Se non siete ancora convinti dell' inopportunità dei fuochi, pazienza, io mi accontento di un tramonto all' orizzonte di Punta Campanella .

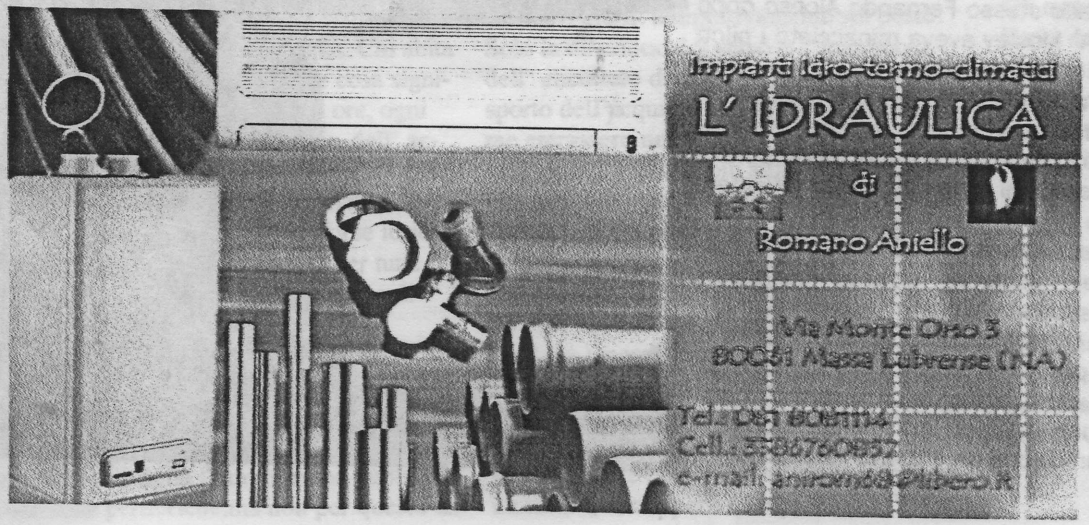
SOS : EMERGENZA RADIAZIONI...

Fertilità ridotta. Dai telefonini tumori all'orecchio? Allarme telefonini invecchiano il cervello.
Chi di noi non si è trovato di fronte ad un inquietante annuncio sul rischio di patologie connesse all'uso smodato di questi diabolici congegni che la nanotecnologia ci propone sempre più piccoli e che hanno invaso ogni momento della vita pubblica e privata di ciascuno? Oserei dire nessuno.
Nel mondo scientifico i cellulari sono al centro di continue sperimentazioni e ricerche volte a stabilirne il reale effetto biologico. Questa discussione si inserisce in un ambito molto più vasto che tiene in considerazione la produzione di radiazioni e il loro ruolo nella insorgenza di gravi malattie la più diffusa delle quali ,nel nostro ventunesimo secolo, è di certo il cancro.
Cosa sono le radiazioni? Sono pericolose solo quelle emesse dai cellulari? E gli elettrodomestici? Le antenne televisive, radiofoniche che impatto hanno sulla salute umana?
Le radiazioni elettromagnetiche interagiscono con la materia in modo assai vario in funzione della loro lunghezza d'onda e della loro intensità. In funzione della loro frequenza sono comunemente distinte in raggi g, X, ultravioletti, luce visibile, infrarossi, microonde, onde radio ed onde a frequenze estremamente basse (ELF).
Le radiazioni più diffuse nel territorio sono le radiazioni non ionizzanti(hanno un basso contenuto di energia incapace di modificare la struttura dell'atomo strappando un elettrone). Da dove derivano?
Il settore che si guadagna il primato è sicuramente quello delle telecomunicazioni con impianti di diffusione sonora e televisiva, stazioni radiobase

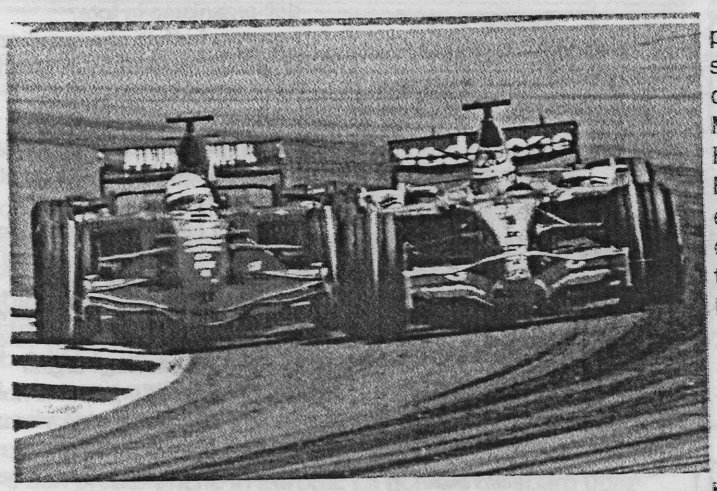


per la telefonia mobile, ponti radio,etc. Un grave torto si commetterebbe nell' omettere il settore domestico, il quale comprende dagli elettrodomestici più tradizionali come la televisione,la lavatrice, il phon alle comodità più impensabili qualche decennio orsono come lo spremiagrumi a corrente, il coltello che taglia da solo, la bottiglia d'acqua che non solo versa l'acqua ma si riempe automaticamente(auspicabile nel prossimo futuro vista la pigrizia umana!!!)...e il telefono cellulare???
Pur inserendolo nell'ambito degli elettrodomestici è sui generis soprattutto per l'impatto e la dipendenza che da esso si è creata ,oserei dire indispensabile più di qualsiasi altra invenzione "leonardiana" !
Le evidenze scientifiche,pur non potendosi considerare in senso univoco, mettono in risalto la correlazione sia diretta che non tra radiazioni e gravi danni biologici sia a breve che a lungo termine.
La reale incidenza delle radiazioni sull'organismo umano è,comunque, tutta da chiarire: le variabili intrinseche ed estrinseche all'organismo stesso (modalità di esposizione, predisposizione genetica,etc) fanno sì che sia difficile riuscire a delineare un quadro completo dell'impatto che queste fluttuazioni di energia hanno sulle specifiche strutture biologiche e conseguentemente sulle alterazioni metaboliche dell'organismo in toto.
I maggiori effetti che le radiazioni possono provocare sugli organismi si distinguono in effetti termici o a breve termine ed effetti non termici o cronici.
L' effetto termico consiste nel riscaldamento del corpo o di sue parti esposte alle radiazioni. La gravità di questo tipo di effetto, va ricercata nel fatto che questo riscaldamento avviene internamente al corpo e non viene percepito dagli organi sensoriali: per l'organismo non è così possibile attivare meccanismi di compensazione. Gli organi con scarsa circolazione sanguigna (che favorisce la dispersione del calore prodotto) e bassa conducibilità termica (fattore negativo ai fini di una efficace dispersione del calore) sono i più colpiti (testicoli, cornea, ecc.)..
Negli ultimi anni l'attenzione dei biologi di base si è andata via via spostando ai possibili meccanismi responsabili della crescita tumorale.
Gli effetti cosiddetti cronici rientrano in un campo molto complesso che riguarda la biologia molecolare: è interessata principalmente la regolazione del ciclo cellulare in seguito a danni al materiale genetico(il più che noto DNA). In pratica quello che si è osservato in seguito ad esposizione delle famigerate cavie a campi elettromagnetici è un aumento dell'insorgenza di cancro come evidenza del danno al DNA e soprattutto una deregolazione del ciclo cellulare incapace di mettere in atto i sofisticati meccanismi di riparo.
Mentre queste allarmanti notizie destano l'attenzione e la preoccupazione di genitori,un po' meno dei figli e di tutto il mondo dei telefonoFili, ecco che nuove ricerche mettono in luce l'assoluta indipendenza delle radiazioni elettromagnetiche dall'insorgenza di cancro.
A chi credere? In chi o in cosa porre la propria fiducia?
In realtà bisognerebbe chiedersi : pur sapendo i reali effetti delle radiazioni, rinunceremmo alla televisione?alla radio?alla lavatrice?alla lavastoviglie?al frigorifero?al cellulare?

Lucia De Martino



GIUSTIZIA E' FATTA.



Il primo anno di formula 1 dopo il ritiro di Michael Schumacher doveva essere una stagione di transizione in attesa della completa affermazione di campioni come Fernando Alonso, già due volte campione del mondo, e di Kimi Raikkonen che proprio al posto del tedesco andava in cerca del suo primo titolo mondiale. Invece alla fine ci siamo trovati con in testa al mondiale un dilettante allo sbaraglio come Lewis Hamilton con la McLaren , e alle spalle il più grosso scandalo che ha investito il mondo dei motori; quest'anno infatti le gare hanno fatto solo da sfondo alle sfide giudiziarie che si sono susseguite dopo la scoperta che materiale riservato della Ferrari sia stato passato illecitamente alla scuderia inglese. Gli iniziali protagonisti della vicenda erano l'ex capo meccanico ferrari Nigel Stepney e l'ingegnere McLaren Mike Coughlan, i primi a essere incriminati poi è stato scoperto che non erano i soli a sapere.

Dopo alcuni mesi di speculazioni il 26 Luglio il consiglio mondiale della FIA aveva ritenuto colpevole la McLaren, senza però prendere provvedimenti contro di essi poiché mancavano le prove dell'utilizzo del materiale Ferrari, un vero è proprio controsenso in quanto è come se uno ruba dei soldi e non viene punito perché non li ha usati per comprare qualche cosa. La Ferrari poteva però contrattaccare nella seduta del tribunale d'appello che invece è stato sostituito da una nuova seduta del consiglio FIA che era venuto a conoscenza di nuove prove contro la McLaren; queste consistevano in e-mail scambiate tra i due piloti spagnoli Alonso e De La Rosa e che provavano senza dubbio che gran parte dello staff McLaren nonché gli stessi piloti erano a conoscenza di parecchie soluzioni tecniche della Ferrari che sono state anche provate al simulatore. Queste prove sono state consegnate dallo stesso Fernando Alonso dopo che il Presidente della FIA Mosley aveva minacciato i piloti di ritirargli la licenza se si scopriva che erano a conoscenza dei fatti. Così il 13 Settembre la FIA ha multato di 100 mln di dollari la McLaren, le ha azzerato i punti della classifica costruttori, ma ha salvato i piloti poiché hanno contribuito a svelare l'illecito, uno dei quali probabilmente diventerà campione del mondo.

Una decisione che ha lasciato scontenti in molti: Ron Dennis gran capo della McLaren strenuo difensore dell'innocenza della sua scuderia, a costo anche di fare una brutta figura visto quello che è saltato fuori, la Ferrari, tutti i suoi tifosi e non solo, perché se è stato giusto togliere i punti costruttori alla scuderia inglese è un altro controsenso non togliere i punti anche ai piloti che non certo corrono su un'altra macchina; l'unico che ne è uscito felice, ma non proprio pulito, è stato senz'altro Fernando Alonso che non solo ha avuto l'opportunità di diventare per la terza volta campione del mondo, ma che potrebbe anche liberarsi dalla McLaren, che fino ad ora ha favorito il suo pupillo inglese Hamilton, per accasarsi altrove.

Fortunatamente queste ultime tre gare ci hanno offerto duelli e spettacolo che ci hanno fatto dimenticare queste tristi vicende sospingendo Kimi Raikkonen verso una difficile rimonta che ha dato giustizia a tutto il popolo ferrarista e più credibilità a tutto il mondo dei motori.

Raffaele Iaccarino.

Calcio d'agosto.

-E' andato in scena mercoledì 23 agosto allo stadio Cerulli la I edizione del Trofeo Riccardo Francischiello. A contendersi la coppa il Gragnano (che nella prossima stagione militerà nella serie D), la Libertas Stabia (seconda squadra stabiese che giocherà nell'eccellenza campana) e l'A.s. Massa Lubrense (squadra di casa che milita nella promozione campana).
La modalità di gioco è quella del triangolare con una formula che mutua il più blasonato "Birra Moretti": le partite hanno la durata di 45 minuti, divisi in due minitempi; se il risultato dovesse rimanere sul pareggio si va ai rigori (cinque rigori per parte); la vittoria raggiunta nei 45 minuti frutta 3 punti, quella ai rigori 2 punti, mentre la squadra che ne esce sconfitta racimola comunque 1 punto, chi dovesse perdere nei 45 minuti resta a quota 0.

La serata è umida e ventosa, lo scirocco che soffia non aiuta lo spettacolo sul polveroso terreno di gioco massese.L'affluenza di pubblico è discreta, alcune centinaia di persone affollano le gradinate dello stadio Cerulli ed è da segnalare la presenza di un buon gruppo di tifosi al seguito del Gragnano e della Libertas Stabia.

-Ad "aprire le ostilità", dopo che la serata era iniziata con la presentazione del Massa Calcio 2007/08, sono le due squadre ospiti che alle 19.15 danno il calcio d'inizio. Gragnano e Lib.Stabia si sfidano per stabilire la successione delle due partite successive dove andrà in scena l'A.s Massa Lubrense (la perdente sfiderà i nerazzurri nella gara delle 20.15, mentre la vincente chiuderà il triangolare nel match atteso per le 21.15).
La partita è brutta e le due squadre sembrano studiarsi per tutta la durata del match, sembra di assistere ad un allenamento privo di agonismo ed è così che il risultato rimane inchiodato sullo 0-0 senza nulla da segnalare. Si procede ai calci di rigore che forniscono le prime emozioni della serata catturando l'attenzione dei tifosi che naturalmente attendono con maggiore trepidazione la discesa in campo dei loro beniamini del Massa.
E' il Gragnano ad andare primo sul dischetto; il risultato è ancora in pari dopo i primi due tiri: 1-1. A questo punto va sul dischetto Bottone, n°10 gragnanese, che non prende la rincorsa e scocca un tiro facile facile per il portiere,

Paragallo per la Lib.Stabia con un destro potentissimo porta la sua squadra in vantaggio, 1-2. Ma il risultato cambia i tre rigoristi del Gragnano non sbagliano più e segnano in successione mentre Balzano e Rima falliscono e condannano la Libertas alla sconfitta: 4-2.

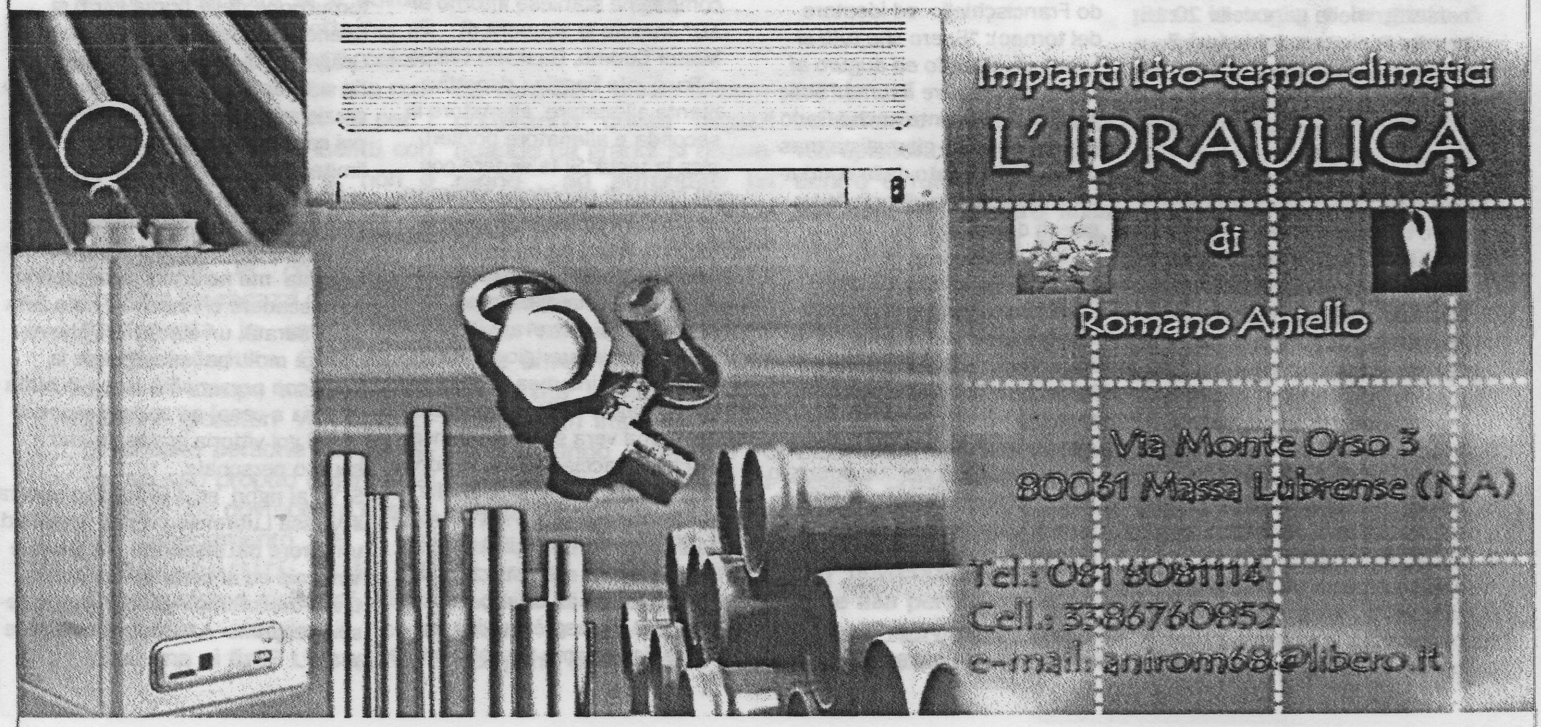
-A questo punto cresce l'attesa per vedere in campo l'A.s. Massa Lubrense che comincia a riscaldarsi, nell'attesa c'è spazio per alcune dichiarazioni di Francesco Gargiulo (figlio di Riccardo Francischiello ed ideatore del torneo): "*Spero che tutti si stiano divertendo ed auguro al Massa di passare il turno.*"Sulle gradinate presente anche Carlo Franco (famoso giornalista massese) che beccato dalla conduttrice della serata rilascia le seguenti dichiarazioni: "*Questa sera si respira una bellissima atmosfera e spero che questa serata possa essere un felice viatico per la stagione del Massa, sono cotento di essere qui e mi auguro che possa vincere stasera.*" C'è spazio anche per il ricordo di un tifoso per Riccardo Francischiello e per un omaggio da parte del Gragnano per Carlo Cuomo, d.s. del Massa, ex uomo si sport e presidente del Gragnano.

-Comincia alle 21.21 ,con leggero ritardo sul tabellino di marcia, Massa Lubrense - Lib.Stabia. La squadra nerazzurra scende in campo con questo undici titolare : 1.Apreda, 2.Mazzola, 3.Salvati, 4.Collina, 5.D'Amora, 6.Palmieri, 7.Aiello, 8.Vinaccia, 9.Accardo, 10.Sansone, 11.Cozzolino. Sulle note della sigla della Uefa Champions League (molto simpatiche anche le musiche e gli effetti audio in occasione dei vari momenti della serata) entrano in campo le formazioni. Dopo un inizio timido del Massa che è pressato a tutto campo dalla compagine stabiese intorno al 10° minuto la squadra di Mister Cuomo, Gaetano Crispo e Pasquale Foggia (rispettivamente allenatore, allenatore in seconda e allenatore portieri) alza la testa. Si fa vedere con un calcio di punizione facilmente parato dall'estremo difensore della Libertas. Un massa che ha velocizzato i disimpegni difensivi e lancia spesso per Accardo che si fa trovare il più delle volte in fuorigioco. Il n°9 massese si incunea facilmente tra le maglie della difesa stabiese, è una vera spina ne fianco. Anche Vinaccia si propone dopo una bella combinazione sulle fasce ma è fermato sul momento di impattare sul pallone data anche la sua esile stazza. Dopo un primo tempo ottimo della squadra di casa è Belviso sul finire della prima frazione a fare paura il portiere massese con un diagonale basso dalla sinistra che termina di poco a lato. Finisce il primo minitempo 0-0, per il momento solo il Massa in campo ma che paura quel tiro di Belviso sul finire. Nel secondo minitempo si vede sempre il solito Massa ben messo in

campo dall'accoppiata Cuomo-Crispo che fa possesso palla, addormenta il gioco e verticalizza verso il solito Accardo, ma è proprio sugli sviluppi di un contropiede stabiese al 4° del secondo minitempo arriva il vantaggio per la Libertas su tap-in del centravanti su preciso cross dalla destra. Un gol che avrebbe tagliato le gambe a chiunque ma il massa continua a macinare gioco purtroppo però è sterile sotto porta,complice la buona prova dei centrali avversari. Finisce 0-1. Sconfitta immeritata per quello visto in campo ma nel calcio chi segna vince. Il Massa è stato più tonico e propositivo, nonostante abbia incominciato da poco la preparazione, ma inconcludente ed ha pagato caro l'unico svarione difensivo. Con questo k.o. svaniscono le possibilità di portare a casa il trofeo alla luce del risultato precedente.

-Per il match con il Gragnano l'A.s. Massa Lubrense esce in tenuta bianca.
Si ricomincia con i lanci dal fondo verso Accardo ma la difesa gragnanese ha buon gioco su questo tipo di lanci e così è il n°4 del Gragnano che si fa vedere con un mirabile destro a giro che si stampa sulla traversa.La differenza di categoria è evidente anche se il Massa (che è sceso in campo con quasi la stessa formazione della prima gara) si difende a oltranza impedendo al Gragnano di trovare la via del gol. La squadra ospite ci va vicino prima grazie ad un errore della difesa e poi con un calcio di punizione dal limite che inizialmente aveva fatto gridare al rigore.
La formazione di casa però è come un pugile che incassa ripetuti colpi, barcolla ma no crolla. Anzi proprio sullo scadere è Vinaccia (nota lieta della serata, un classe '87 che recupera molti palloni, difende la palla con personalità e non la butta mai via a caso) ad andare vicinissimo al gol vittoria grazie ad uno spunto personale.
Si va ai rigori ed il Gragnano supera il Massa Lubrense proprio grazie ad un errore dal dischetto del giovane Vinaccia ed al beffardo cucchiaio tirato dall'ultimo rigorista gragnanese. Gragnano- A.s. Massa Lubrense 4-3.

Addio Maestro.
La redazione de"La Voce" si vuole unire al ricordo di un uomo libero che considerare un maestro sarebbe un atto di presunzione da parte di chi si avvicina alla scrittura e alla cronaca: Enzo Biagi

Un ringraziamento particolare a tutti i collaboratori de "La Voce"

Si ringrazia per la collaborazione